

Conservazione dei diritti dell'autore e diritto di pubblicazione secondaria in ambito scientifico

Contesto, attualità e prospettive

A cura di

Sebastiano Faro, Ginevra Peruginelli, Deborah De Angelis

Prefazione di

Marco Ricolfi

Con i contributi di

Laura Ballestra, Roberto Caso, Nicola Cavalli

Deborah De Angelis, Sebastiano Faro

Valentina Gamboni, Ana Lazarova, Thomas Margoni

Samuel Moore, Ludovica Paseri, Ginevra Peruginelli

Maria Chiara Pievatolo, Johan Rooryck, Sally Rumsey

Caterina Sganga, Anna Maria Tammaro

Marteen Zeinstra

Questo volume è stato realizzato nell'ambito del progetto Right2Pub - *Balancing Publication Rights. La voce della comunità scientifica su rights retention e secondary publishing right*, finanziato dall'iniziativa internazionale Knowledge Rights 21 (KR21).

Right2Pub è promosso dall'Istituto di Informatica Giuridica e Sistemi Giudiziari del Consiglio Nazionale delle Ricerche (IGSG-CNR), insieme con la Biblioteca "Dario Nobili" dell'Area della ricerca CNR di Bologna, la Biblioteca e Centro di documentazione scientifica dell'Area della ricerca CNR di Pisa, il Capitolo italiano di Creative Commons e il Coordinamento nazionale di Knowledge Rights 21.



© CNR Edizioni, 2024
P.le Aldo Moro 7, 00185 Roma

ISBN (ed. stampa) 978 88 8080 621 9
ISBN (ed. digitale) 978 88 8080 622 6
DOI <https://doi.org/10.32091/VolRight2Pub2024>



Questo volume è pubblicato con licenza Creative Commons Attribuzione- Condividi allo stesso modo (CC BY-SA 4.0 internazionale - <https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>).

Cita: Faro S., Peruginelli G., De Angelis D. (a cura di) Conservazione dei diritti d'autore e diritto di ripubblicazione in ambito scientifico: Contesto attualità e prospettive. Roma: CNR Edizioni, 2024. <https://doi.org/10.32091/VolRight2Pub2024> [Con Guida operativa allegata]

In questo lavoro, l'uso del maschile ha funzione generica e include persone di ogni genere, comprese quelle non binarie, al fine di semplificare la lettura. Questa scelta è motivata da esigenze di praticità e leggibilità e non intende escludere o discriminare nessuna identità di genere.

I collegamenti a siti, pagine web e documenti online citati nel volume sono aggiornati alla data del 20 settembre 2024.

Sviluppo grafico e impaginazione a cura di Fulvia Ciurlia, CNR

Conservazione dei diritti dell'autore e diritto di pubblicazione secondaria in ambito scientifico

Contesto, attualità e prospettive

Prefazione Marco Ricolfi	5
Introduzione Deborah De Angelis, Ginevra Peruginelli, Sebastiano Faro	9
L'indagine del progetto Right2Pub su rights retention e secondary publishing right e le prospettive di riforma del diritto d'autore in ambito scientifico Ginevra Peruginelli, Sebastiano Faro	13
L'innovazione dell'editoria accademica in Italia negli ultimi vent'anni (2000-2024) Anna Maria Tammaro, Valentina Gamboni	29
Il ruolo del legislatore nell'accesso alla letteratura scientifica Ludovica Paseri	47
La politica della conservazione dei diritti dell'autore Samuel Moore	63
La Strategia di conservazione dei diritti (Rights Retention Strategy) di cOAlition S Johan Rooryck, Sally Rumsey	79
Il diritto umano alla scienza e il diritto morale di aprire le pubblicazioni scientifiche. Open Access, "secondary publication right" ed eccezioni e limitazioni al diritto d'autore Roberto Caso	89
Verso un secondary publication right eurounitario: perché e come Caterina Sganga, Thomas Margoni	115
Il diritto di pubblicazione secondaria: l'esperienza in Bulgaria Ana Lazarova	159
Il diritto di pubblicazione secondaria nei Paesi Bassi Maarten Zeinstra	179
Quattro voci sulla conservazione dei diritti e sul diritto di ripubblicazione in ambito scientifico Nicola Cavalli, Maria Chiara Pievatolo, Roberto Caso, Laura Ballestra	193
Quali prospettive per il diritto di ripubblicazione in ambito scientifico? Deborah De Angelis	209
Proposta di <i>Iniziativa collettiva a sostegno della libera condivisione e diffusione della conoscenza</i>	213

L'indagine del progetto Right2Pub su rights retention e secondary publishing right e le prospettive di riforma del diritto d'autore in ambito scientifico

Ginevra Peruginelli
Sebastiano Faro

Contesto

Il panorama delle pubblicazioni scientifiche impone una riflessione attenta sulle dinamiche che riguardano i ricercatori come autori e, conseguentemente, come titolari di diritti di proprietà intellettuale. Ogni creazione intellettuale conferisce all'autore tali diritti, la cui protezione è essenziale non solo per preservare l'integrità del lavoro scientifico, ma anche per garantire la libera diffusione dei risultati della ricerca, contribuendo così al progresso della conoscenza.

Nel sistema giuridico italiano, il diritto d'autore è disciplinato non solo dalle disposizioni del codice civile (artt. 2575 - 2583) ma, in particolare, dalla legge n. 633 del 1941¹, più volte modificata nel corso degli anni. Tale normativa regola sia i diritti morali, inerenti alla personalità dell'autore, sia i diritti patrimoniali, relativi all'utilizzazione economica dell'opera. I diritti morali sono destinati alla tutela della personalità dell'autore e rimangono in capo all'autore stesso anche in caso di cessione dei diritti di utilizzazione economica dell'opera; questi diritti comprendono principalmente il diritto alla paternità dell'opera (art. 20), il diritto al mantenimento dell'integrità dell'opera e il diritto di pubblicazione dell'opera o di ritiro della stessa dal commercio. I diritti patrimoniali, invece, sono riconosciuti all'autore in relazione all'utilizzazione economica dell'opera. Tra questi si annoverano il diritto di riproduzione, il diritto di esecuzione, rappresentazione, recitazione o lettura pubblica dell'opera, il diritto di diffusione, il diritto di distribuzione e il diritto di elaborazione dell'opera. A differenza dei diritti morali, i diritti patrimoniali sono finalizzati a consentire una remunerazione per gli autori e possono essere acquistati, alienati o trasmessi a terzi, in tutte le forme e modalità consentite dalla legge.

I diritti d'autore spettano all'autore, inteso come il soggetto che ha concepito l'opera come espressione del proprio lavoro intellettuale. L'autore detiene il diritto esclusivo di pubblicare l'opera e di sfruttarla economicamente, salvo cessione a terzi. Non tutte le opere dell'ingegno tuttavia godono della tutela della

1. Legge 22 aprile 1941, n. 633, *Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio*.

proprietà intellettuale. Vi sono casi in cui le opere sono liberamente utilizzabili in quanto sono entrate nel “pubblico dominio”. Questa situazione si verifica quando sull’opera non insiste più alcun tipo di vincolo o privativa, rendendola patrimonio culturale dell’umanità e liberamente utilizzabile da chiunque, salvo il rispetto dei diritti morali. Le opere in pubblico dominio si suddividono in tre categorie principali. La prima comprende le opere che, per la loro importanza collettiva, sono immediatamente rese pubbliche dalla legge alla loro prima pubblicazione, come ad esempio gli atti normativi. La seconda categoria riguarda le opere i cui diritti di protezione sono scaduti, con durata variabile a seconda degli ordinamenti giuridici (per l’Italia 70 anni dalla morte dell’autore). La terza include le opere i cui autori hanno volontariamente rinunciato ai diritti patrimoniali tramite una dichiarazione esplicita, consentendone la libera condivisione e diffusione.

È essenziale distinguere il concetto di pubblico dominio da quello di accesso aperto. Il pubblico dominio si riferisce allo stato in cui un’opera si trova una volta scaduti i diritti di privativa o in seguito a una rinuncia completa e irrevocabile degli stessi. Per contro, l’accesso aperto riguarda una modalità di gestione del diritto d’autore nella quale l’autore decide di rendere la propria opera liberamente accessibile, permettendone l’utilizzo tramite un sistema di licenze specifiche. Negli anni 2000 sono state introdotte le prime licenze *open content*, derivate dalle licenze di software libero e open source. In questo contesto, nel 2002 è nata Creative Commons², un’organizzazione internazionale senza scopo di lucro che offre licenze gratuite per opere creative, escluso il software. Queste licenze consentono agli autori di condividere, riutilizzare legalmente le loro opere, mantenendo alcuni diritti riservati secondo il principio del “some rights reserved”, in contrapposizione all’approccio del “all rights reserved”. Le licenze Creative Commons hanno effetto con l’utilizzo dell’opera e possono includere accordi aggiuntivi per offrire ulteriori possibilità di utilizzo. Il Capitolo italiano di Creative Commons³ applica i principi dell’organizzazione al contesto nazionale, promuovendo la condivisione dei dati pubblici e sostenendo la cultura “Open”.

2. <https://creativecommons.org/>

3. <https://creativecommons.it/chapterIT/>

Gestione dei diritti d'autore e accesso aperto nella pubblicazione scientifica

Non sempre i ricercatori sono consapevoli dei loro diritti in materia di pubblicazione e degli obblighi imposti dagli enti finanziatori in merito alla gestione di tali diritti. Gli autori spesso cedono completamente i loro diritti di sfruttamento economico agli editori o non mantengono diritti sufficienti per permettere a loro stessi o ai loro finanziatori di ripubblicare o riutilizzare il proprio lavoro. La gestione dei diritti d'autore è cruciale nelle strategie di finanziamento della ricerca di numerosi enti pubblici e privati, che richiedono ai beneficiari di non cedere in via esclusiva tali diritti agli editori commerciali. Questi ultimi, infatti, impongono spesso elevati costi per l'accesso ai risultati della ricerca, tipicamente sotto forma di abbonamenti alle riviste scientifiche. Questa pratica è in contrasto con l'obiettivo primario della ricerca, che è massimizzare l'impatto attraverso la condivisione tempestiva e ampia dei risultati. Uno dei motivi per cui gli autori cedono i diritti delle loro opere risiede nelle pratiche di valutazione della ricerca e nei processi di avanzamento di carriera, che finora hanno attribuito maggiore valore alle pubblicazioni in sedi editoriali commerciali, che spesso richiedono la cessione esclusiva dei diritti da parte degli autori.

Meccanismi e strategie per incoraggiare gli studiosi a mantenere specifici diritti sono stati introdotti già da molti anni. Gli addenda degli autori, che modificano i contratti con gli editori, sono stati introdotti intorno al 2004, con le prime politiche dei finanziatori che prevedevano disposizioni sulla conservazione dei diritti, promosse dal Wellcome Trust e dal National Institutes of Health. Nel 2008, l'Università di Harvard ha implementato una policy Open Access⁴, secondo cui i docenti concedono diritti non esclusivi all'istituzione, permettendo di rendere liberamente accessibili gli articoli accademici tramite l'archivio istituzionale. Molte altre istituzioni in tutto il mondo hanno adottato politiche simili negli ultimi 15 anni; l'Europa, dal canto suo, ha sperimentato uno sviluppo significativo delle politiche relative all'Open Access negli ultimi 20 anni, riservando, però, minore attenzione allo sviluppo di politiche per la conservazione dei diritti da parte degli studiosi.

Un significativo passo in avanti su questo fronte è rappresentato dal lancio della Strategia di conservazione dei diritti (*Rights Retention Strategy* - RRS) da parte di cOAlition S⁵ nel 2021. La Commissione europea, nell'agosto 2022, ha pubblicato

4. <https://osc.hul.harvard.edu/policies/>

5. <https://www.coalition-s.org/wp-content/uploads/2020/07/RightsRetentionStrategy.pdf>

uno studio⁶ che analizza il ruolo delle norme sul diritto d'autore dell'Unione europea nel facilitare o ostacolare l'accesso e il riutilizzo delle pubblicazioni scientifiche, incluso l'approccio dell'OA. Tale studio esamina le possibilità di riutilizzo consentite dalle eccezioni e limitazioni al diritto d'autore riconosciute nell'attuale quadro giuridico, nonché il quadro dei diritti fondamentali che sottende tali eccezioni e limitazioni. Sulla base dell'analisi, lo studio formula raccomandazioni, sottolineando che “senza accesso non può esserci riutilizzo, e senza riutilizzo, l'accesso perde gran parte della sua utilità”.

Un ulteriore segnale decisivo è rappresentato dalle Conclusioni del Consiglio dell'Unione europea del maggio 2023⁷, che ha accolto favorevolmente l'introduzione dei diritti di pubblicazione secondaria da parte di alcuni Stati membri nelle loro legislazioni nazionali sul diritto d'autore. Il Consiglio invita la Commissione e gli Stati membri a promuovere politiche a favore di un modello di pubblicazione accademica senza scopo di lucro, caratterizzato dall'accesso aperto e da una pluralità di formati, senza costi per autori o lettori. Alcuni Stati membri hanno introdotto disposizioni nazionali che, sebbene non armonizzate tra loro, attribuiscono all'autore un diritto di pubblicazione secondaria, prevalente su qualsiasi disposizione contrattuale contraria, per garantire l'accesso aperto alle pubblicazioni scientifiche finanziate con fondi pubblici. Il Consiglio supporta inoltre politiche nazionali sull'accesso aperto, mirate a rendere immediatamente accessibili le pubblicazioni accademiche con licenze aperte.

Nell'ambito nazionale, si registrano segnali contrastanti. Da un lato, il confronto dottrinale risulta ricco e impegnato, con un'attenta analisi delle prospettive di riforma. Dall'altro, le iniziative legislative finora intraprese non hanno prodotto risultati tangibili, evidenziando la complessità della materia e la necessità di un approccio organico e condiviso. L'art. 4 del decreto legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, ha costituito una prima risposta generale agli obiettivi indicati dalla Commissione europea nella Raccomandazione del 17 luglio 2012 sull'accesso all'informazione scientifica e sulla sua conservazione (2012/417/UE), in cui si invitavano gli Stati membri, e per essi gli organismi responsabili dell'erogazione e della gestione dei finanziamenti pubblici alla ricerca, a definire “politiche istituzionali per la diffusione delle pubblicazioni

6. EUROPEAN COMMISSION, DIRECTORATE-GENERAL FOR RESEARCH AND INNOVATION, and CHRISTINA ANGELOPOULOS, *Study on EU copyright and related rights and access to and reuse of scientific publications, including open access – Exceptions and limitations, rights retention strategies and the secondary publication right*, Publications Office of the European Union, Luxembourg, 2022, <https://data.europa.eu/doi/10.2777/891665>.

7. <https://data.consilium.europa.eu/doc/document/ST-9616-2023-INIT/it/pdf>

scientifiche e l'accesso aperto alle stesse". L'articolo 4 tenta di regolamentare la trasparenza e la diffusione della conoscenza, ma è difficile da applicare a causa della mancanza di un regime sanzionatorio efficace. Esso stabilisce che gli enti pubblici di ricerca devono adottare misure per promuovere l'accesso aperto ai risultati delle ricerche finanziate almeno per il 50% con fondi pubblici. Tuttavia, tale previsione non garantisce esplicitamente il diritto dei ricercatori di rendere i propri lavori disponibili gratuitamente, indipendentemente da altri obblighi contrattuali assunti con gli editori. Analoghe criticità emergono in relazione all'articolo 42 della legge 633/1941, che disciplina il diritto di pubblicazione. Tale norma è stata oggetto di numerose proposte di modifica, volte a superarne la derogabilità contrattuale e a estenderne la portata. In particolare, è stata avanzata l'ipotesi di introdurre un nuovo articolo 42-bis, finalizzato a riconoscere un diritto di ripubblicazione in accesso aperto per gli autori di articoli scientifici. Tuttavia, il disegno di legge presentato nel corso della XVIII Legislatura non ha trovato accoglimento. Tali vicende evidenziano la complessità del tema e la necessità di un confronto aperto e costruttivo tra le diverse parti interessate. Il confronto con i modelli legislativi adottati in altri paesi europei, come la Germania e i Paesi Bassi, che hanno introdotto o stanno valutando l'introduzione di un diritto di ripubblicazione in accesso aperto, rappresenta un utile termine di paragone per valutare possibili soluzioni anche nel contesto italiano. Tuttavia, l'adozione di tali modelli richiede un'attenta valutazione delle specificità del sistema giuridico nazionale e delle esigenze della comunità scientifica.

Il progetto Right2Pub e i suoi obiettivi

In questo contesto il progetto Right2Pub - *Balancing Publication Rights: la voce della comunità scientifica su rights retention e secondary publishing right*⁸ ha rappresentato una significativa iniziativa del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e si è proposto di sostenere il riconoscimento legislativo in Italia di un diritto di pubblicazione secondaria in ambito scientifico e di aumentare la consapevolezza della comunità scientifica nazionale sul tema del mantenimento dei diritti d'autore. La comprensione approfondita dei diritti legati alla produzione scientifica personale e la consapevolezza delle modalità di gestione di tali diritti rappresentano il primo passo per operare consapevolmente a favore del progresso scientifico e per tutelare gli interessi individuali dei ricercatori.

Il progetto, finanziato dall'iniziativa internazionale Knowledge Rights 21 (KR21) è stato promosso dall'Istituto di Informatica Giuridica e Sistemi Giudiziari del

8. <https://www.Right2Pub.eu>

Consiglio Nazionale delle Ricerche (IGSG-CNR), insieme con la Biblioteca “Dario Nobili” dell’Area della ricerca CNR di Bologna, la Biblioteca e Centro di documentazione scientifica dell’Area della ricerca CNR di Pisa, il Capitolo italiano di Creative Commons e il Coordinamento nazionale per l’Italia di Knowledge Rights 21.

In tale contesto, il ruolo degli attori coinvolti è stato decisivo per il successo del progetto nel fornire un sostegno effettivo alla comunità scientifica, facilitando una piena consapevolezza e capacità tra gli autori riguardo all’esercizio dei loro diritti durante il processo di pubblicazione.

Il nodo centrale è che la comprensione approfondita dei diritti correlati alla produzione scientifica da parte degli autori e la consapevolezza delle modalità di gestione di tali diritti costituiscono il primo passo per operare in modo consapevole a favore del progresso scientifico e per tutelare gli interessi individuali dei ricercatori. La nostra iniziativa si è inserita in questo contesto esplorando le percezioni dei ricercatori sui loro diritti nella pubblicazione dei risultati scientifici e offrendo una serie di strumenti per comprendere meglio le politiche e le strategie di mantenimento dei diritti come autori.

Il progetto si è proposto di accrescere la consapevolezza a livello nazionale riguardo alla salvaguardia dei diritti di autore all’interno della comunità di ricerca italiana. Questo ha incluso l’obiettivo di evidenziare le attuali limitazioni normative che non conferiscono un diritto diretto agli autori e di sostenere la necessità dell’introduzione, a livello legislativo, di un diritto di pubblicazione secondaria. Il progetto ha mirato inoltre a conseguire diversi risultati: migliorare la comprensione generale della conservazione dei diritti di autore all’interno della comunità scientifica italiana; fornire strumenti di supporto e consulenza di alta qualità facilmente accessibili ai ricercatori; promuovere una rete di contatti più stretta tra i principali attori di diverse discipline e settori, allo scopo di favorire un dialogo interdisciplinare e una cooperazione efficace.

Le attività del Progetto

Il progetto è stato strutturato in tre fasi principali.

Indagine sulla gestione del diritto d’autore nel processo di pubblicazione

Per ottenere una comprensione più approfondita delle questioni relative alla gestione dei diritti di proprietà intellettuale, con particolare enfasi sulla riutilizzazione delle proprie opere scientifiche e sulla conservazione dei diritti da parte degli autori, sono stati adottati due distinti metodi di indagine: un

questionario online è stato distribuito ai ricercatori e tecnologi del CNR; due distinti focus group sono stati organizzati per coinvolgere il personale di supporto alla ricerca.

Il questionario ha mirato a comprendere le percezioni dei ricercatori riguardo ai diritti di conservazione dei loro lavori scientifici, mentre il focus group ha esplorato le criticità incontrate nel supportare gli autori nel processo di pubblicazione, in particolare per quanto riguarda l'accesso aperto.

I dati raccolti hanno fornito un prezioso e utile contributo alle iniziative future, anche legislative, in tema di gestione e regolamentazione dei diritti dell'autore, in un'ottica di accesso aperto e condiviso alla conoscenza⁹. L'indagine del progetto Right2Pub ha rappresentato dunque un primo passo per orientare futuri interventi e iniziative, contribuendo alla descrizione della pratica della comunità scientifica nell'ambito di interesse del progetto e affrontando le esigenze e i dubbi della stessa.

Attività di formazione

L'attività di formazione svolta nell'ambito del progetto ha avuto un ruolo cruciale nel promuovere la conoscenza e la consapevolezza dei diritti di conservazione tra i ricercatori. Attraverso diversi prodotti formativi, il progetto ha mirato a colmare un gap informativo e a supportare i ricercatori nel percorso di transizione verso un modello di pubblicazione aperto e sostenibile.

In particolare, gli eventi formativi ibridi (in presenza e online) organizzati a Bologna e Pisa hanno rappresentato un'importante occasione di confronto e approfondimento per ricercatori, personale di supporto alla ricerca e bibliotecari del CNR¹⁰. Tali eventi hanno permesso di discutere le tematiche del diritto di ripubblicazione e della conservazione dei diritti d'autore in ambito scientifico, favorendo lo scambio di esperienze e buone pratiche tra i partecipanti. Le risorse informative ad accesso aperto, come video, schede di sintesi e seminari,

9. Per una analisi completa dei risultati dell'indagine vd.: GINEVRA PERUGINELLI, SEBASTIANO FARO (a cura di), *Indagine sulla percezione della comunità scientifica CNR in tema di diritto di pubblicazione secondaria in ambito scientifico e conservazione dei diritti dell'autore. Presentazione dei risultati*, 2024, Zenodo. <https://doi.org/10.5281/zenodo.10676034>

10. DEBORAH DE ANGELIS, SEBASTIANO FARO, SILVIA GIANNINI, STEFANIA LOMBARDI, SILVANA MANGIARACINA, STEFANIA MARZOCCHI, DEBORA MAZZA, ANNA MOLINO, GINEVRA PERUGINELLI, LAURA SINIGAGLIA, *La pubblicazione scientifica tra diritti dell'autore e valutazione. Un seminario promosso dal progetto Right2Pub - Balancing publication rights: la voce della comunità scientifica su "Rights retention" e "Secondary publishing right"*, Pisa and Bologna, 2024. Zenodo. <https://doi.org/10.5281/zenodo.11049876>

rappresentano un ulteriore tassello fondamentale dell'attività di formazione. Rese liberamente accessibili sul sito del progetto, tali risorse hanno l'obiettivo di diffondere informazioni accurate e aggiornate a un pubblico più ampio.

Infine è stata redatta una Guida che offre informazioni utili alla comunità scientifica per navigare il complesso panorama dei diritti d'autore in fase di pubblicazione. La Guida intitolata "I diritti d'autore nella pubblicazione scientifica: informazioni utili e approfondimenti" (in appendice a questo volume) si configura come uno strumento concreto e di facile consultazione. Frutto del lavoro di esperti del settore, essa mira a fornire indicazioni operative ai ricercatori per gestire al meglio i propri diritti nelle diverse fasi del processo di pubblicazione, supportandoli concretamente nell'esercizio consapevole dei propri diritti

Attività di advocacy

Il progetto ha svolto un'intensa attività di advocacy per promuovere il diritto di ripubblicazione in ambito scientifico e la libera condivisione della conoscenza. In particolare, il progetto supporta attivamente l'Iniziativa collettiva a sostegno della libera condivisione e diffusione della conoscenza promossa dal Capitolo italiano di Creative Commons. Tale iniziativa sta raccogliendo le raccomandazioni di un ampio gruppo di firmatari rivolte ai decisori politici, alle università, agli istituti di ricerca e ai ricercatori stessi. Essa si basa su una premessa che evidenzia le criticità del quadro normativo attuale in materia di diritto alla ricerca, diritto all'educazione e tutela del pubblico dominio. Vengono sottolineate la necessità di modifiche legislative per rendere effettivamente esercitabile il diritto alla ricerca, promuovere l'uso e la condivisione di risorse educative aperte, e garantire che ciò che è in pubblico dominio rimanga libero da restrizioni. Le raccomandazioni dell'Iniziativa spaziano su diversi fronti, chiedendo:

- (i) In materia di diritto alla ricerca, una modifica legislativa che riconosca il diritto irrinunciabile dell'autore di ripubblicare in accesso aperto le opere scientifiche, con licenze Creative Commons, in particolare quando la ricerca è finanziata con fondi pubblici. Vengono inoltre proposte iniziative di informazione e formazione sulla conservazione dei diritti d'autore e il diritto di ripubblicazione secondaria.
- (ii) Riguardo al diritto all'educazione, di delineare una strategia di attuazione della Raccomandazione UNESCO sulle Open Educational Resources, individuando una politica comune che permetta un accesso più esteso alle risorse educative come bene comune.
- (iii) Per la tutela del pubblico dominio, di sancire il principio che ciò che è in pubblico dominio rimanga libero da restrizioni, di consentire a chiunque di

realizzare e riutilizzare fotografie dei beni culturali in pubblico dominio, e di riconoscere la libertà di panorama in Italia.

L'Iniziativa intende anche offrire ulteriori raccomandazioni, come: incentivare politiche per rendere più accessibile il mercato degli e-book, rilasciare dati e metadati prodotti da enti pubblici nella maniera più aperta possibile e promuovere l'uso di software libero e formati aperti nella pubblica amministrazione¹¹.

In parallelo, il progetto Right2Pub ha coordinato la realizzazione di questo volume che raccoglie i contributi di esperti del settore, con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica e la comunità scientifica sull'importanza delle tematiche di cui si è occupato il progetto per il progresso della ricerca e della società nel suo complesso.

Il successo delle varie iniziative di advocacy dipenderà dalla capacità di coinvolgere attivamente i decisori politici e la comunità scientifica nel percorso di riforma del quadro normativo.

Coinvolgimento, consapevolezza e pratiche di pubblicazione nella comunità scientifica del CNR

Particolarmente rilevante ai fini del progetto è stato il ruolo del questionario volto a coinvolgere la comunità scientifica del CNR, che, per il suo carattere marcatamente inter- e multidisciplinare, svolge un ruolo fondamentale nel panorama scientifico italiano. Tale comunità comprende ricercatori e tecnologi, tali figure professionali che operano con un elevato grado di autonomia e responsabilità nello svolgimento delle loro attività di ricerca. I ricercatori del CNR si distinguono per la capacità di apportare contributi innovativi e di valore nel settore delle conoscenze disciplinari in cui operano. Parallelamente, i tecnologi sono specializzati nella traduzione delle scoperte scientifiche in applicazioni pratiche, un ruolo che può comprendere, ad esempio, la progettazione e la realizzazione di prototipi o la gestione dei processi di trasferimento tecnologico. Nel 2012, il CNR ha formalmente aderito alla “Berlin Declaration on Open Access to Knowledge in the Sciences and Humanities” e, nel 2013, ha sottoscritto un “Position statement” riguardante l'accesso aperto ai risultati della ricerca in Italia¹². A dicembre 2018, l'istituzione del Gruppo di Lavoro Open Access (GdLOA) per i prodotti della ricerca del CNR ha segnato un passo significativo. Questo gruppo, nel 2022, ha approvato due documenti chiave: la Policy istituzionale¹³

11. Il testo elaborato dai promotori dell'Iniziativa è pubblicato in questo Volume, p. 213-216.

12. <https://www.cnr.it/it/position-statement>.

13. https://sibi.cnr.it/wp-content/uploads/2023/11/Policy_Istituzionale.pdf

e quella gestionale¹⁴ sull'accesso aperto ai prodotti della letteratura scientifica del CNR. Nell'aprile 2023, è stata adottata la "Roadmap per la Scienza Aperta del CNR"¹⁵ in linea con il Piano Nazionale per la Scienza Aperta 2021-2027¹⁶. Il CNR partecipa attivamente allo European Open Science Cloud (EOSC), promuovendo lo sviluppo e sostenendo iniziative di collaborazione internazionale. Inoltre, è coinvolto nella definizione di nuovi modelli di valutazione della ricerca e nell'Open Science all'interno di CoPER (Consulta dei presidenti degli enti pubblici di ricerca nazionali), al fine di favorire il coordinamento sulla scienza aperta tra gli EPR e le università italiane.

Il questionario, distribuito nel novembre 2023, è stato inviato a 6.275 ricercatori e tecnologi appartenenti agli 88 istituti del CNR, coprendo l'intero spettro dei settori disciplinari definiti dallo European Research Council (ERC) e dislocati su tutto il territorio nazionale.

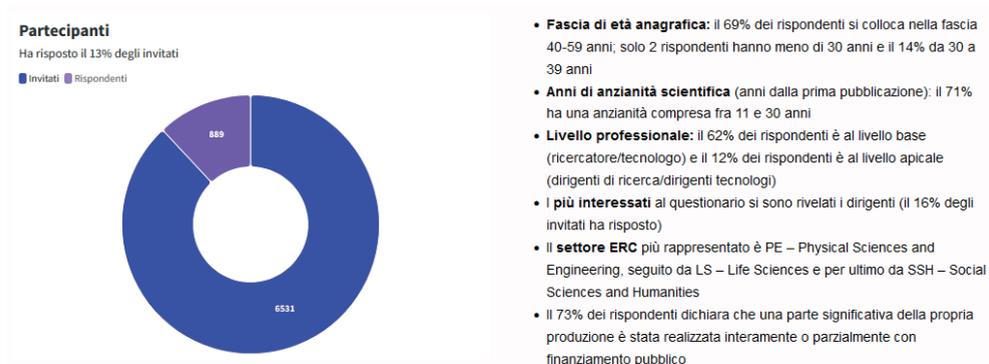


Figura 1. Caratteristiche dei rispondenti.

Il questionario è stato strutturato in tre sezioni principali, oltre a un set di domande introduttive: Informazioni sulla produzione scientifica; Ripubblicazione parziale o totale dei contributi; Consapevolezza dei diritti dell'autore in fase di pubblicazione. Per assicurare una comprensione uniforme tra i partecipanti, all'inizio del questionario è stato inserito un glossario terminologico. Questo

14. <https://sibi.cnr.it/wp-content/uploads/2023/11/Policy-gestionale.pdf>

15. DONATELLA CASTELLI, GIOVANNI DE SIMONE, FLAVIA CANCEDDA, LEONARDO CANDELA, VALENTINA COLCELLI, RAFFAELE CONTE, FRANCESCA DI DONATO, SILVIA GIANNINI, EMMA LAZZERI, SILVANA MANGIARACINA, ROBERTO PUCCINELLI, MARIA ADELAIDE RANCHINO, *Roadmap Scienza Aperta*, 2023, Zenodo. https://doi.org/10.57665/BICE_ROADMAP2023

16. https://www.mur.gov.it/sites/default/files/2022-06/Piano_Nazionale_per_la_Scienza_Aperta.pdf

glossario includeva definizioni specifiche per termini chiave, come ad esempio “diritto di ripubblicazione”, “ricerche finanziate pubblicamente”, “conservazione dei diritti”, “sede editoriale”, “preprint” e “postprint”.

Le risposte sono state raccolte nel mese di novembre 2023. Il processo di raccolta dati ha prodotto un totale di 889 questionari completati, pari al 13% degli invitati, percentuale di partecipazione che può essere considerata soddisfacente nel contesto delle indagini su vasta scala. Il numero di questionari completati fornisce un campione sufficientemente rappresentativo per trarre conclusioni significative riguardo alla consapevolezza e alle pratiche relative ai diritti d'autore all'interno del CNR. 309 risposte non sono state consegnate perché i rispondenti non hanno concluso il questionario. Tali risposte rappresentano un fenomeno comune nelle indagini online e possono essere attribuite a vari fattori; nonostante non abbiano contribuito al dataset finale, la loro presenza suggerisce un iniziale interesse per l'indagine, anche se non portata a termine.

La distribuzione delle risposte relative all'età anagrafica e all'anzianità scientifica riflette un profilo dominato da persone con esperienza consolidata. Il 69,5% dei partecipanti si situa nella fascia di età tra i 40 e i 59 anni, mentre il 71% vanta un'anzianità scientifica compresa tra 11 e 30 anni. Ciò suggerisce una partecipazione caratterizzata da maturità e significativa esperienza nel campo della ricerca. Per quanto riguarda il livello professionale, il 63% dei rispondenti è collocato alla base della carriera del personale di ricerca, mentre il 24% si trova al livello intermedio. I dirigenti di ricerca mostrano un particolare interesse, con un tasso di partecipazione del 18,2% rispetto agli invitati. I dipartimenti più rappresentati risultano essere: Scienze del sistema terra; Ingegneria, ICT e tecnologie per l'energia; Scienze fisiche e tecnologie della materia.

Le risposte riguardanti l'ambito disciplinare delle ricerche rivelano una diversificazione degli interessi, coprendo tutte le aree disciplinari dell'ERC. In particolare, il macrosettore PE – Physical Sciences and Engineering risulta il più rappresentato.

Per quanto concerne l'esperienza nella pubblicazione scientifica, il 77% dei partecipanti ha pubblicato 26 o più contributi sottoposti a referaggio. Emergono preferenze per modelli di pubblicazione a pagamento come l'accesso riservato e il Gold open access. C'è una scarsa conoscenza delle licenze Creative Commons, con il 57,8% dei rispondenti che dichiara di non sapere esattamente cosa siano. Inoltre, il 55% degli intervistati non si preoccupa di verificare i diritti mantenuti sulla propria opera.

Il 40% dei partecipanti evita la ripubblicazione dei contributi pubblicati in sedi commerciali a causa delle difficoltà nell'ottenere l'autorizzazione. La mancanza

di consapevolezza sulla differenza tra “Version of Record” e “Author Accepted Manuscript”, evidente nel 75% delle risposte negative, suggerisce possibili difficoltà nella gestione del diritto d’autore da parte dei rispondenti. La modalità di ripubblicazione più rilevante è il deposito immediato del postprint in archivi istituzionali, con solo il 10% dei partecipanti che effettua il deposito in archivi preprint. Il 27% dichiara di depositare sempre in archivi istituzionali o disciplinari. Risulta che il 34% dei partecipanti mostra poco o nessun interesse per le questioni relative al diritto d’autore. La competenza su temi specifici del diritto d’autore è scarsa o nulla per la maggior parte dei rispondenti, evidenziando la necessità di formazione continua. Tuttavia, il tema della ripubblicazione dei contributi è maggiormente conosciuto rispetto agli altri. La scelta della sede di pubblicazione è influenzata principalmente dalle politiche editoriali sull’uso di licenze aperte. La mancanza di conoscenza di iniziative come la *Rights Retention Strategy* di cOAlition S e il dibattito sulla scienza aperta in Europa suggerisce la necessità di un maggiore aggiornamento.

La maggioranza dei rispondenti, l’81%, sosterebbe la presentazione di una proposta di legge per il diritto di ripubblicare immediatamente ad accesso aperto i contributi finanziati con fondi pubblici. Tuttavia, emergono preoccupazioni sulla distribuzione dei costi e la preservazione della qualità della pubblicazione scientifica. Infine, il 71% dei partecipanti è interessato a partecipare ad eventi formativi sui temi del questionario, evidenziando una volontà diffusa di approfondire le conoscenze su questioni editoriali e diritti dell’autore.

I dati raccolti sono stati analizzati anche con riguardo a specifici sottogruppi individuati sulla base delle risposte fornite alle domande introduttive sul profilo dei rispondenti. In particolare il sottogruppo che si caratterizza per aver indicato come ambito disciplinare scientifico delle proprie ricerche almeno un ambito del macrosettore SH (Social Sciences and Humanities) – un totale di 128 rispondenti – su alcune questioni manifesta una conoscenza o un’attenzione diversa rispetto a quanto rilevato dall’analisi delle risposte complessive o del sottogruppo costituito dai rispondenti dei settori PE (Physical Sciences and Engineering) e LS (Life Science). È da sottolineare sia un maggiore interesse alle questioni relative al diritto d’autore, sia una maggiore conoscenza su alcuni temi, come i diritti d’autore nel quadro della legge italiana e il trasferimento dei diritti di sfruttamento commerciale all’editore. Dalle risposte emerge, inoltre, una generale più ampia.

Parallelamente al questionario sono stati condotti due focus group condotti presso l’area CNR di Pisa e Bologna, che hanno rappresentato un importante momento di confronto sul tema della gestione dei diritti autori e dell’accesso aperto

nella pubblicazione scientifica. Partecipanti provenienti da vari istituti del CNR hanno condiviso le loro esperienze e prospettive, riflettendo una diversità di ruoli e competenze all'interno della comunità scientifica.

Un aspetto chiave emerso durante gli incontri è stata la crescente adozione della pubblicazione ad accesso aperto, spinta in particolare dai finanziamenti come il PNRR e dai contratti trasformativi con gli editori. Tuttavia, è stato notato che l'auto-archiviazione dei preprint non è comune, a differenza della pubblicazione in modalità Gold o Hybrid. Questo scenario è stato attribuito principalmente alla mancanza di consapevolezza e di incentivi specifici per l'auto-archiviazione, nonché alla predominanza delle politiche editoriali delle riviste di prestigio.

I partecipanti hanno anche discusso della loro conoscenza dei diritti degli autori e delle pratiche contrattuali con gli editori. È emerso che la maggioranza non ha familiarità con gli strumenti legali disponibili per il mantenimento dei propri diritti, come le licenze Creative Commons e gli addenda contrattuali. Questo ha evidenziato una lacuna significativa nella preparazione e nella formazione degli autori riguardo alle strategie di gestione dei diritti e alle possibili opzioni di negoziazione con gli editori. Nonostante l'interesse per la formazione su questi temi, alcuni hanno espresso dubbi sulla reale efficacia di tali iniziative in un contesto dominato dalle attuali prassi dei sistemi di valutazione.

I focus group hanno evidenziato la richiesta di politiche istituzionali chiare e di iniziative formative mirate per aumentare la consapevolezza e la competenza degli autori sulla gestione dei diritti e sull'accesso aperto. Questo è fondamentale non solo per promuovere la trasparenza e l'equità nelle pratiche editoriali, ma anche per ottimizzare la gestione complessiva della produzione scientifica all'interno della comunità CNR.

Conclusioni

L'indagine condotta presso la comunità di ricerca del CNR ha fornito preziosi elementi di conoscenza sulle attuali pratiche e percezioni riguardo ai diritti d'autore nel processo di pubblicazione scientifica. I dati raccolti rappresentano una base solida per elaborare ulteriori iniziative che si allineino alle dinamiche del mondo della ricerca e agli approcci emergenti per la diffusione della conoscenza. La consapevolezza dei diritti d'autore, insieme alla collaborazione tra scienziati e alla promozione della scienza aperta, è da considerarsi un pilastro chiave per un progresso scientifico sostenibile e condiviso.

Infatti, lo studioso pubblica i risultati della propria ricerca principalmente per certificare la priorità del proprio ragionamento e garantire la più ampia

diffusione possibile del suo pensiero, anche al fine di raccogliere osservazioni e critiche. Tuttavia, il sistema dominante di valutazione delle pubblicazioni scientifiche ha distorto questa finalità, spingendo gli autori, nella maggioranza dei casi a pubblicare in riviste ad alto “fattore di impatto” o di “classe A”, che non necessariamente garantiscono la più ampia e aperta diffusione dei risultati delle ricerche, trascurando la questione relativa alla gestione dei diritti sull’opera. Ciò ha portato gli autori a cedere spesso in via esclusiva e definitiva tutti i diritti economici d’autore agli editori.

Per contrastare questa tendenza, alcuni paesi europei hanno introdotto (e altri stanno valutando l’introduzione di) un diritto di ripubblicazione secondario per le pubblicazioni scientifiche. Anche in Italia è stata avanzata una proposta in tal senso (d.d.l. 1149 dal novembre 2019)¹⁷ che aveva l’obiettivo di introdurre un diritto di ripubblicazione in accesso aperto per gli articoli scientifici. La proposta, ispirata al modello tedesco e alle raccomandazioni dell’Associazione Italiana per la promozione della Scienza Aperta (AISA), prevedeva che tale diritto di ripubblicazione fosse inalienabile e irrinunciabile. Tuttavia, il disegno di legge non è stato approvato a causa della mancanza di un consenso trasversale tra i partiti politici. Nonostante il fallimento di questa iniziativa legislativa, il dibattito sull’importanza di garantire un tale diritto rimane attuale e merita ulteriore attenzione da parte della politica e della società civile.

È importante sottolineare che l’analisi del dibattito dottrinale e delle iniziative politiche e istituzionali a livello europeo mette in luce l’emergere di una prospettiva che considera il diritto di ripubblicazione anche nella sua dimensione morale. L’inquadramento del diritto di ripubblicazione, composto di diritti economici e morali, è strettamente legato alla concezione del diritto come strumento per esercitare la libertà del ricercatore di scegliere quando, come e dove pubblicare e ripubblicare, in termini filosofici di uso pubblico della ragione e in termini giuridico-costituzionali di libertà di espressione, ricerca e insegnamento, nonché di diritto umano alla scienza.

In attesa di un intervento del legislatore europeo, il legislatore italiano potrebbe adottare misure per promuovere l’accesso aperto alle pubblicazioni scientifiche: ad esempio, rafforzando l’art. 42 della legge sul diritto d’autore, modificandolo in modo da neutralizzare la derogabilità contrattuale e ampliare la portata della

17. XVIII Legislatura, Senato della Repubblica, d.d.l. n. 1146, *Modifiche all’articolo 4 del decreto-legge 8 agosto 2013, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 ottobre 2013, n. 112, nonché introduzione dell’articolo 42-bis della legge 22 aprile 1941, n. 633, in materia di accesso aperto all’informazione scientifica*, <https://www.senato.it/leg/18/BGT/Schede/Ddliter/51466.htm>

norma a tutti i diritti economici degli autori. Ciò limiterebbe la possibilità per gli editori di imporre condizioni contrattuali restrittive che ostacolano la ripubblicazione in accesso aperto. L'introduzione di un diritto di ripubblicazione inteso come un vero e proprio diritto morale potrebbe contribuire a comprimere il potere monopolistico dei grandi editori commerciali e a promuovere una più ampia diffusione della conoscenza scientifica. Certo, si tratta di soluzioni che richiederebbero un approfondito dibattito e un'attenta valutazione degli interessi in gioco. Ma il punto è che il tema merita senz'altro una riflessione da parte del legislatore, per trovare un giusto equilibrio tra la tutela dei diritti d'autore e la promozione della conoscenza scientifica.

Il progetto Right2Pub rappresenta quindi un passo verso una ormai necessaria riforma del diritto d'autore che si allinei alle esigenze della comunità scientifica e della scienza aperta. Le iniziative in corso a livello nazionale e internazionale, supportate da indagini come quella condotta all'interno del CNR, sono fondamentali per sensibilizzare i decisori politici e promuovere un cambiamento normativo che consolidi la trasparenza, l'equità, l'apertura e l'affidabilità nella pubblicazione scientifica.